

CARTE E CARTEGGI

Gli archivi della Fondazione Ezio Franceschini

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

UNIVERSITÀ DI NAPOLI «L'ORIENTALE» · DIPARTIMENTO DI STUDI COMPARATI
FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI · ARCHIVIO GIANFRANCO CONTINI

RIUSCIRE POSTCROCIANI
SENZA ESSERE ANTICROCIANI.
GIANFRANCO CONTINI E GLI STUDI
LETTERARI DEL SECONDO NOVECENTO

Atti del convegno di studio
(Napoli, 2-4 dicembre 2002)

a cura di

Angelo R. Pupino

FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2004

Volume stampato con il contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
e del Dipartimento di Studi comparati
dell'Università degli studi di Napoli «L'Orientale»

Fondazione Ezio Franceschini
Certosa del Galluzzo · I-50124 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.232.04.23
segreteria.fef@sismelfirenze.it · www.sismelfirenze.it

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO
c.p. 90 I-50029 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.sismel.info

ISBN 88-8450-127-X
© 2004 · SISMEL - Edizioni del Galluzzo e Fondazione Ezio Franceschini

SOMMARIO

VII	<i>Prefazione</i> , di Angelo R. Pupino
3	Roberto Antonelli, « <i>Se si legga ancora la Divina Commedia</i> ». <i>Dante da Croce a Contini</i>
15	Alberto Asor Rosa, <i>Contini e il problema della storia</i>
25	Ottavio Besomi, <i>Contini e il Ticino</i>
33	Luigi Blasucci, <i>Su Contini leopardista</i>
49	Franco Contorbia, <i>Eusebio, Trabucco e l'ombra di Croce</i>
69	Fausto Curi, <i>Croce, Serra, Contini</i>
91	Giovanni Da Pozzo, « <i>Struttura</i> » e « <i>sistema</i> »: <i>storia dei termini in Croce e Contini</i>
113	Dante Della Terza, <i>Contini e Croce</i>
125	Giuseppe Galasso, <i>Il «sistema» di Croce e la lettura di Contini</i>
139	Franco Gavazzeni, <i>Critica (delle varianti) e filologia (come ecdotica) in Gianfranco Contini</i>
157	Guglielmo Gorni, <i>Letteratura dell'Italia unita e letteratura della nuova Italia</i>
173	Marziano Guglielminetti, <i>Informazioni per i lettori forestieri</i>
183	Dante Isella, <i>Contini e le arti figurative</i>
201	Guido Lucchini, <i>Contini e la scelta degli scritti desanctisiani</i>
235	Nullò Minissi, <i>Dalla critica postcrociana alla critica neostorica</i>

- 245 Sergio Pautasso, *Contini antologista fra «Italie magique» e «Italia magica»*
- 257 Angelo R. Pupino, *Come Contini leggeva D'Annunzio (attraversando Croce)*
- 281 Silvio Ramat, *«Diligenza e voluttà»: una confessione all'aperto*
- 297 Cesare Segre, *Contini, Croce e la critica degli scartafacci*
- 305 Alberto Varvaro, *Gianfranco Contini e l'antico-francese*
- 321 *Indice dei nomi*

PREFAZIONE

«Riuscire postcrociani senza essere anticrociani fu lo sforzo di quegli anni». Con questo ricordo, riferito alla metà del proprio secolo, Gianfranco Contini introduceva nel '66 *L'influenza culturale di Benedetto Croce*, un memorabile saggio del '51 rimasto a lungo inedito. In esso egli manifestava «ammirazione» non meno che «impazienza» nei confronti di quel «sommo atleta della cultura» che fu l'autore dell'*Estetica* e della reputatissima *Logica*. Era allora con spirito polemico che decideva di pubblicare il suo «fondo di cassetto» ora, quindici anni dopo: proprio ora, si badi, che tardivamente chiassosi gli apparivano tra gli addetti – era il momento della ripulsa – vari suoi «coetanei abbandonati a un anticrocianesimo rigorosamente postumo e *juniores* fruanti di alcuni risultati postcrociani quando ormai erano trapassati in moda». Laddove Contini, nato in anni in cui Croce dominava incontrastato la scena, e pur avendolo compulsato e assimilato, era giunto invece a posizioni rapidamente autonome, sì, ma non opposte, anzi compatibili; e ciò, si aggiunge, malgrado una preparazione filosofica ed epistemologica non convenzionale, un aggiornatissimo apprendistato filologico, e altre frequentazioni all'epoca eterodosse – ad esempio la critica stilistica, legittimata dal Croce solo nel '36, e peraltro parzialmente, o la cultura simbolistica, da lui sempre aborrita. Non sorprende allora se un “esercizio” del '37, *Come lavorava l'Ariosto*, concludeva che la direzione delle correzioni studiate coincideva «con la migliore descrizione caratterizzante» (compendiata dalla celebre formula dell'«armonia»). E non si tralasci che giusto all'acme della disputa sulla «critica degli scartafacci», nel '48, Contini avrebbe ancora confessato «una formazione esclusivamente storicistica».

Ebbene, a cinquant'anni dalla scomparsa di Croce e a cento dall'*Estetica*, quando cioè il tempo aveva ormai allontanato la stagione crociana, quando nemmeno la «critica verbale» era ormai recentissima, e quando successive generazioni estranee all'una e all'altra erano infine sopraggiunte, tanto più ad una tale altezza cronologica, insomma, sembrava non infruttuoso riflettere

sulla presenza e sul ruolo di Contini in un contesto lungamente egemonizzato dal Croce. A tale scopo si svolgeva nel dicembre 2002 presso l'«Orientale» di Napoli il convegno *«Riuscire postcrociani senza essere anticrociani»*. Gianfranco Contini e gli studi letterari del secondo Novecento, del quale si pubblicano ora gli Atti*.

Ma studiare Contini proprio in un anniversario crociano come il 2002, puntare il riflettore su di una personalità così ricca e complessa, né subalterna né iconoclastica nei confronti di Croce, illuminare i fermenti della cultura che essa rappresentò in maniera emblematica e prestigiosa, tutto ciò non celava affatto, sia chiaro, un proposito polemico, peraltro tardivo, e men che meno una provocazione; né intendeva effettuare un inventario di ciò che fosse vivo e ciò che fosse morto. I lavori aspiravano semmai – ne danno testimonianza gli Atti – alla responsabilità di analizzare e comprendere la portata di un'esperienza specifica, anzi originale, se pur non ignara di una funzione capitale – quella del Croce, si capisce – che di alternative ne consentiva ben poche (e non perché dispotica, come pretende qualche insinuazione caricaturale, ma perché costituiva un'autorità difficilmente eludibile). E se ai lavori suddetti partecipavano poi studiosi di formazione diversa, era a garanzia di una pluralità di punti di vista che, sottraendo l'oggetto a celebrazioni circoscritte, ne restituisse l'estesa fecondità, ossia la virtù di influire, magari dialetticamente, anche su aree dissimili.

ANGELO R. PUPINO

* L'Università di Napoli «L'Orientale» è stata lieta di associare nella promozione del Convegno la Fondazione Ezio Franceschini, che conserva le carte e la biblioteca di Gianfranco Contini, e che volentieri ha accolto la proposta di pubblicare gli Atti nella collana dedicata ai suoi Archivi. Un ringraziamento va al dottor Pasquale Marzano per la sua collaborazione al lavoro redazionale del volume.